

U domenica
TOGLIATTI
unità
per il socialismo



Cinquemila studenti bloccano fino a notte il centro di Milano

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il bandito ha confessato due sequestri
Graziano Mesina
ai complici:
lasciate liberi
Petretto e Campus

BONOMI: l'uomo della Federconsorzi in prima fila nella campagna elettorale della D.C.

Anticomunismo per coprire la crisi delle campagne

Richiesta l'applicazione del Mercato Comune nonostante le condizioni insostenibili in cui versano i contadini — Nessuna proposta concreta per rendere effettiva la parità dei redditi



NUORO — Ore di colloquio con i giornalisti, di confessione con i magistrati. Dopo una notte di sonno, Mesina ora non ha requie. Ha lanciato un appello ai suoi uomini: « Liberale Petretto e Campus. Io non vi denuncerò ». Oltre a questi ultimi due sequestri, il bandito arrestato ieri a quattro chilometri da Orgosolo, avrebbe ammesso altri 15 rapimenti, nel giro di soli 18 mesi, dopo la sua fuga dal carcere di Sassari. Malato, stanco d'essere braccato aveva deciso d'arrendersi, hanno dichiarato i suoi avvocati. « Ora mi resta solo una lunga agonia — ha detto Grazianeddu — ma non fuggirò più dalla galera ». Il bandito ha al suo attivo sei evasioni. (A PAGINA 5)

Commenti italiani ed esteri
alle linee programmatiche del PCI

Larga eco alla relazione di Longo

Una preoccupata nota dc - Secondo l'organo della Curia milanese, « il PCI tenterà di sfruttare il nuovo corso politico di Praga » - Affrettate conclusioni repubblicane - Ampi brani del rapporto sono stati pubblicati dai giornali esteri

In un clima politico oppresso dalla proliferazione delle diatribe all'interno dei partiti del centro-sinistra e nello schieramento di destra sulla scelta dei candidati e dei capolisti, i lavori del Comitato centrale comunista hanno offerto la prova di uno sforzo serio ed organico per basare la campagna elettorale sui problemi delle grandi masse popolari e sulle prospettive che debbono e possono essere aperte. Alla relazione del compagno Luigi Longo non è mancata l'eco di una larga eco sulla stampa italiana ed estera, anche se abbondano, nei commenti, ripetizioni di formule consuete e distorsioni palesi delle impostazioni comuniste. E tuttavia, per quanti sforzi facciano, i commentatori dell'area del centro-sinistra non riescono a tornare al punto dal quale erano partiti cinque o sei anni fa, cioè alla definizione del PCI come un gigantesco serbatoio di voti... conservati in frigorifero: l'esperienza di una legislatura ha consigliato maggiore prudenza!

Molti giornali hanno dedicato spazio alla parte del discorso di Longo che si riferisce alla situazione internazionale ed in particolare agli avvenimenti cecoslovacchi. E questo è forse il terreno sul quale è più facile cogliere le contraddizioni dei notisti politici che si sono avventurati in facili interpretazioni di tono propagandistico. Secondo l'Italia di Milano — quotidiano cattolico ispirato dalla Curia —, per esempio, « Il PCI tenterà di sfruttare il nuovo corso politico di Praga ». Per questo Longo si sarebbe « enfaticamente compiaciuto » degli avvenimenti cecoslovacchi e per questo — stando alla fantasiosa ricostruzione dei fatti del giornale milanese — i comunisti avrebbero « rinviato di qualche tempo l'uscita elettorale in attesa di conoscere la piega degli eventi di oltre confine ». In realtà, l'Italia stessa pubblica poche righe più sotto un brano del memoriale di Longo di Togliatti, citato da Yalta, che testimonia proprio il contrario, e cioè la tempestività e la chiarezza dei comunisti italiani nell'impostare in termini inequivocabili il discorso sul rapporto democrazia-socialismo. Sotto questa luce, ancora più stanca e scontata appare l'argomentazione dell'«Avanti!», secondo il quale « Longo, sotto la spinta degli avvenimenti del mondo comunista, non può fare a meno di accostarsi ai problemi della democrazia socialista, ma subito dopo se ne ritrae: e se ne ricava la netta impressione che il suo discorso sia in gran parte dettato dalla necessità di dare una risposta ai problemi che gli avvenimenti cecoslovacchi pongono ai comunisti italiani ». Forse al commentatore dell'organo del PSU occorrerebbe consigliare non tanto l'attenta lettura dell'«Unità» e dei testi ai quali egli si riferisce, ma semplicemente quella del giornale cattolico milanese. Il Popolo, invece, che agli avvenimenti di Praga dedica un articolo di fondo, parla nella sua nota politica di un non meglio specificato « candore di Longo », aggiungendo che il programma elettorale comunista « non è un gran che », ma restando però colpito dal fatto che « i comunisti — nella prospettiva degli anni settanta — si sentano improvvisamente, con uno spettacoloso salto di qualità (singolare e arduo tentativo di un dc di usare un concetto hegeliano-marxista - N.d.R.), pervasi dal sacro fuoco del pluralismo e dell'antintegralismo ideologico ». Evidentemente ai commentatori dc sono sfuggiti i resoconti di almeno quattro congressi del c. f.

(Segue in ultima pagina)



Peste nel Sud-Vietnam

Dall'inizio del '68 sono stati segnalati nel Sud Vietnam 700 casi di peste. I decessi sono stati 56. Si stanno preparando scorte di vaccino per fronteggiare l'epidemia. La guerra prosegue. Gli americani hanno attaccato in forze un villaggio presso Saigon, dove i partigiani si sono trincerati. Una violenta battaglia è in corso. I marines hanno tentato una sortita da Khe Sanh, ma sono stati respinti con perdite: 3 morti, 15 feriti. Rimaneggiamenti nelle alle cariche del governo fantoccio, quattro prefetti destituiti, altri otto vacillanti. Nella foto: soldati USA feriti in scontri con carri armati del FNL

Virtualmente aperta la crisi a Palazzo Vecchio

FIRENZE: SI DIMETTONO GLI ASSESSORI EX-PSI

Tra di essi il vice sindaco Dini — Restano invece in giunta gli assessori socialdemocratici: una nuova spaccatura si è così aperta in seno al PSU

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 27. Il vicesindaco Dini e tre assessori socialisti di provenienza ex-PSI (Leone, Tancredi e Seravalle) hanno rassegnato quest'oggi, nelle mani del sindaco avv. Bausi, le dimissioni dalla carica, chiedendo al contempo le dimissioni del sindaco e della giunta in seguito al voto qualificante e determinante dei liberali sul bilancio di previsione del comune di Firenze. Gli altri quattro componenti la delegazione socialista in giunta (tre socialdemocratici ed un socialista: il vice sindaco

sen. Maier, e gli assessori Martelli, Mazzocca e Vettore) non hanno ritenuto opportuno rimettere le loro dimissioni nelle mani del sindaco. Non si sa neanche se lo faranno. La crisi al comune di Firenze è dunque virtualmente aperta. Come si può vedere, dunque, una nuova clamorosa spaccatura (dopo le vicende elettorali per il capolisti) si è prodotta all'interno del PSU fiorentino. Fino a stamani sembrava infatti che quasi tutta la delegazione del PSU avrebbe rassegnato le dimissioni come stabilito dal « Direttivo », al termine di tre vivaci e contrastate riu-

nioni. Lo stesso vice sindaco Maier aveva dichiarato che si sarebbe uniformato alle decisioni del partito. Al termine però di una interminabile riunione della delegazione socialista, tenutasi in Palazzo Vecchio, l'accordo fra i tre tronconi del PSU non è stato trovato, dichiarandosi i socialdemocratici contrari a richiedere le dimissioni della DC e del sindaco (l'on. Carrigha, aveva chiesto addirittura giorni addietro la costituzione di un monocolore DC con appoggio esterno socialista) e puntando tutto sul commissario prefettizio m. l.

Il dibattito al CC a pagina 4

Nella prima sessione successiva a quella di gennaio

I problemi della svolta discussi oggi a Praga dal CC del partito

Sabato sarà eletto il presidente della Repubblica — L'intervista di Dubcek sulla riunione di Dresda — Stupore e proteste per le dichiarazioni del membro dell'Ufficio politico della SED Hager

Aiuti svedesi al FNL vietnamita

Uno stanziamento anche per la resistenza greca
STOCOLMA, 27. L'Esecutivo del partito socialdemocratico, che è al governo in Svezia, ha annunciato l'assegnazione di 50 mila corone (più di sei milioni di lire) al Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del sud e di 25.000 corone al Movimento di liberazione panellenico, di recente costituito in esilio da Andreas Papandreu.

OGGI virtù

LA STORIA delle candidature dell'on. Fanfani ci pare corrodorante e lieta, perché è finita bene, col trionfo, come è giusto, della virtù. Il nostro ministro degli Esteri si è svegliato una mattina con un nome sulle labbra: Bardotti, l'uomo per cui tutta Siena sospira. Dice quella illustre città: « Bardotti, il nostro Bardotti, quando lo mandavamo a Roma? », sicché Fanfani, con logica rigorosa, ha chiesto di essere primo nella lista di Arezzo, Siena e Grosseto. Poi, sempre per l'amato Bardotti, ha pensato che ci sta bene una candidatura al Senato. Per la Camera voleva il primo posto in lista, spettante al presidente della Camera Bucciarelli Ducci, persona di grande urbanità; per il Senato bisognava far fuori il senatore Monetti, che, in vita sua, non ha mai fatto male a nessuno. A questo punto, c'è stato un lungo momento di susp.nse. Spettava alla

Dal nostro corrispondente
PRAGA, 27. Il Comitato Centrale del PC cecoslovacco si riunirà domani in seduta plenaria. Sarà questa la prima riunione del massimo organo del partito, dopo la storica sessione di gennaio che decise la grande svolta nel paese. E' questa la prima volta che una riunione del Comitato Centrale viene annunciata pubblicamente, e durante tutta la sessione saranno emerse due questioni importanti, che si sono rese urgenti per il momento: i numerosi problemi ma tutti, due sono quelli che emergono: l'esame del progetto di « programma d'azione » del partito, e la discussione sulle proposte di sostituzione delle persone sia alla testa degli organi dirigenti del partito sia in quelli dello Stato e del governo. Si tratta di sostituzioni che si sono rese necessarie con lo sviluppo della situazione, e senza le quali è impossibile portare avanti il processo di rinnovamento. Il Comitato Centrale, come già da tempo annunciato, farà proposte concrete, e si saprà quali saranno le persone che si ritireranno dalla scena politica dopo l'ex presidente Novotny, il ministro degli Interni Kudrna e gli altri che, in un modo o nell'altro, si sono già ritirati. E' il punto principale per quanto riguarda le sostituzioni, quello che richiede una soluzione più immediata, riguarda il nuovo presidente della Repubblica. Il Comitato Centrale lo discute, e poi, nell'ambito del Fronte nazionale, dovrebbe raggiungere un accordo su un nome in grado di catalizzare la maggioranza dei tre quinti necessari. Con il passare delle ore sembra sempre più probabile che la scelta cadrà sul generale Ludwig Svoboda, anche se si pensa che ci sarà più di un candidato. Il Parlamento è convocato per sabato mattina e quindi, per raggiungere un accordo circa il candidato da sostenere ci saranno al massimo 48 ore. Dopo l'Unione della Gioventù, anche gli studenti e il corpo insegnante dell'università di Olomou Ue hanno proposto oggi ufficialmente — con telegrammi all'Assemblea nazionale e a Dubcek — la candidatura di Cestomir Cisar, ex ambasciatore a Bucarest. Il progetto di « programma d'azione », perché su questo dovrà basarsi tutta la futura attività del partito, e questo dovrà nello stesso tempo ispirare l'azione delle organizzazioni di massa nella loro libera ed autonoma

attività. Dopo anni e anni di politica burocratico amministrativa non è facile ora riassumere in un piano, anche se vasto, tutto ciò che è necessario fare, soprattutto senza cadere negli errori e nelle deformazioni del passato. Il Comitato Centrale ascolterà anche una relazione sul governo presentata dal primo ministro Josef Lenarj. Come informa la CTK, nella sua riunione di ieri, il Presidium del PCC ha discusso gli argomenti che saranno oggetto di dibattito nella sessione che si inaugura domani. Oltre al lavoro e al ruolo del Comitato Centrale del Presidium, della segreteria e delle varie commissioni, particolare attenzione è stata dedicata al problema delle riabilitazioni. E' stato poi ascoltato un rapporto della commissione

Silvano Goruppi (Segue in ultima pagina)

Questa sera Ingrao a Tribuna elettorale



Questa sera alle 22 il compagno Pietro Ingrao, della direzione del PCI, parteciperà alla trasmissione di Tribuna elettorale messa in onda dalla TV. Oltre al compagno Ingrao, parteciperanno al dibattito sul tema « Qual è il bilancio della IV legislatura repubblicana? » rappresentanti della DC, del PSU e del MSI. Organizzate l'ascolto.

Gravissimo annuncio del giornale del Cairo «Al Ahram»

Per aver organizzato manifestazioni

DALLA PRIMA PAGINA

VENTI PRIGIONIERI ARABI UCCISI DAGLI ISRAELIANI?

Fucilati perchè rifiutavano di fornire informazioni sul movimento di resistenza - Erano stati catturati durante la « spedizione punitiva » a Karameh - « El Fatah » annuncia l'uccisione di ventidue soldati sionisti - Al processo del Cairo, chiesta la pena capitale per due ex ministri

IL CAIRO, 27. Due notizie confermano oggi da un lato l'importanza crescente che la lotta di resistenza degli arabi contro l'occupazione israeliana viene assumendo, dall'altra la brutalità della repressione messa in atto da Tel Aviv. La prima notizia è costituita da un comunicato di El Fatah, che an-

nuncia l'uccisione di 22 soldati israeliani in tre attacchi partigiani; la seconda è un annuncio della stampa egiziana secondo il quale da sedici a venti cittadini arabi catturati dagli israeliani durante l'aggressione di giovedì scorso, sono stati fucilati perchè rifiutavano di fornire informazioni sul movimento di resistenza.

Il comunicato di El Fatah afferma che i partigiani arabi hanno attaccato domenica scorsa tre posizioni israeliane nella valle di Beisan: il primo attacco è stato compiuto presso il villaggio di Umm Zey; il secondo presso Umm Ash-Shart, dove un reparto israeliano è caduto in una imboscata; il terzo a Kafar-Rufim, dove è stata attaccata una posizione ed è stato distrutto un deposito di carburante. Il comunicato afferma che sono stati messi fuori uso due automezzi e un cannone da 106 mm. In questi combattimenti sono rimasti uccisi due partigiani. El Fatah ha anche annunciato che intende «costruire il villaggio di Karameh e il campo profughi distrutti la settimana scorsa dai sionisti.

La gravissima notizia sulla uccisione dei prigionieri da parte degli israeliani è fornita dal giornale del Cairo Al Ahram, il quale cita «fonti degne di fede». Gli uccisi, dice il giornale, sono da 16 a 20 e sono stati soppressi subito dopo gli interrogatori, perchè avevano rifiutato di fornire indicazioni sulle basi partigiane. Al Ahram aggiunge che «la sorte degli arabi catturati per la maggior parte civili, corre serio pericolo». Le autorità di Tel Aviv mantengono il più assoluto segreto sul numero di cittadini arabi catturati e sul luogo nel quale sono stati rinchiusi. Al Cairo si afferma che nella rappresentanza di giovedì scorso gli aggressori hanno deportato almeno trecento persone.

L'intensificarsi delle attività di guerriglia nei territori occupati si accompagna con una crescente esigenza di unità di azione fra le varie forze della resistenza. Questa esigenza è stata rilevata ieri dal direttore dell'ufficio di Beirut dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), Chafiq El Hout, il quale ha giudicato «un segno incoraggiante» verso l'unità il fatto che gruppi appartenenti a diverse organizzazioni abbiano combattuto fianco a fianco durante la «rappresaglia» israeliana contro Karameh.

La stampa del Cairo continua a denunciare ammassamenti di truppe israeliane lungo il Giordania, in preparazione di nuove «spedizioni punitive» per le attività partigiane. Ad Amman sono corsi voci su un concentramento di truppe israeliane sulle alture che si affacciano sulla valle di Beisan. Del resto le recenti dichiarazioni del gen. Dayan e del primo ministro Eshkol non lasciano dubbi sulle intenzioni dei dirigenti di Tel Aviv.

A questo proposito va detto che il governo giordano ha respinto le accuse di Eshkol e in una dichiarazione resa pubblica oggi ad Amman esso afferma che «qualsiasi incidente nelle regioni occupate dalle truppe israeliane è provocato dal fatto che le popolazioni si battono contro l'occupazione delle loro terre».

Le minacce di Eshkol all'indirizzo della Giordania sono considerate come «una nuova sfida al Consiglio di sicurezza», un gesto di disprezzo verso la sua risoluzione.

Per quanto riguarda il «vertice» arabo sollecitato da re Hussein al momento dell'aggressione della settimana scorsa, al Cairo si afferma che undici paesi si sono fino ad ora espressi a favore della convocazione di una conferenza dei capi di Stato e di governo arabi. Soltanto la Siria e la Tunisia non si sono pronunciate.

Chiediamo questa rassegna con il processo in corso al Cairo contro l'ex ministro della Difesa gen. Badran e contro l'ex ministro degli Interni Abbas Radwan, per la parte da essi avuta nel tentativo di colpo di Stato del 23 marzo scorso, e per la parte da essi avuta nel tentativo di colpo di Stato del 23 marzo scorso, e per la parte da essi avuta nel tentativo di colpo di Stato del 23 marzo scorso.

Il comunicato di El Fatah afferma che i partigiani arabi hanno attaccato domenica scorsa tre posizioni israeliane nella valle di Beisan: il primo attacco è stato compiuto presso il villaggio di Umm Zey; il secondo presso Umm Ash-Shart, dove un reparto israeliano è caduto in una imboscata; il terzo a Kafar-Rufim, dove è stata attaccata una posizione ed è stato distrutto un deposito di carburante.

Il comunicato afferma che sono stati messi fuori uso due automezzi e un cannone da 106 mm. In questi combattimenti sono rimasti uccisi due partigiani. El Fatah ha anche annunciato che intende «costruire il villaggio di Karameh e il campo profughi distrutti la settimana scorsa dai sionisti.

La gravissima notizia sulla uccisione dei prigionieri da parte degli israeliani è fornita dal giornale del Cairo Al Ahram, il quale cita «fonti degne di fede». Gli uccisi, dice il giornale, sono da 16 a 20 e sono stati soppressi subito dopo gli interrogatori, perchè avevano rifiutato di fornire indicazioni sulle basi partigiane.

Al Ahram aggiunge che «la sorte degli arabi catturati per la maggior parte civili, corre serio pericolo». Le autorità di Tel Aviv mantengono il più assoluto segreto sul numero di cittadini arabi catturati e sul luogo nel quale sono stati rinchiusi.

Al Cairo si afferma che nella rappresentanza di giovedì scorso gli aggressori hanno deportato almeno trecento persone. L'intensificarsi delle attività di guerriglia nei territori occupati si accompagna con una crescente esigenza di unità di azione fra le varie forze della resistenza.

Questa esigenza è stata rilevata ieri dal direttore dell'ufficio di Beirut dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), Chafiq El Hout, il quale ha giudicato «un segno incoraggiante» verso l'unità il fatto che gruppi appartenenti a diverse organizzazioni abbiano combattuto fianco a fianco durante la «rappresaglia» israeliana contro Karameh.

La stampa del Cairo continua a denunciare ammassamenti di truppe israeliane lungo il Giordania, in preparazione di nuove «spedizioni punitive» per le attività partigiane. Ad Amman sono corsi voci su un concentramento di truppe israeliane sulle alture che si affacciano sulla valle di Beisan.

Del resto le recenti dichiarazioni del gen. Dayan e del primo ministro Eshkol non lasciano dubbi sulle intenzioni dei dirigenti di Tel Aviv. A questo proposito va detto che il governo giordano ha respinto le accuse di Eshkol e in una dichiarazione resa pubblica oggi ad Amman esso afferma che «qualsiasi incidente nelle regioni occupate dalle truppe israeliane è provocato dal fatto che le popolazioni si battono contro l'occupazione delle loro terre».

Le minacce di Eshkol all'indirizzo della Giordania sono considerate come «una nuova sfida al Consiglio di sicurezza», un gesto di disprezzo verso la sua risoluzione. Per quanto riguarda il «vertice» arabo sollecitato da re Hussein al momento dell'aggressione della settimana scorsa, al Cairo si afferma che undici paesi si sono fino ad ora espressi a favore della convocazione di una conferenza dei capi di Stato e di governo arabi.

Soltanto la Siria e la Tunisia non si sono pronunciate. Chiediamo questa rassegna con il processo in corso al Cairo contro l'ex ministro della Difesa gen. Badran e contro l'ex ministro degli Interni Abbas Radwan, per la parte da essi avuta nel tentativo di colpo di Stato del 23 marzo scorso, e per la parte da essi avuta nel tentativo di colpo di Stato del 23 marzo scorso.



NON PUO' ENTRARE NELLA ASSEMBLEA Il presidente eletto del Panama Max Delvalle perché ne è impedito dalla guardia nazionale. Delvalle è stato eletto dalla Assemblea, ma il presidente decaduto Robles non intende lasciare il potere e lo mantiene, in forma incostituzionale, con l'appoggio della guardia nazionale. Delvalle ha accusato la guardia nazionale di aperta ribellione. Ieri sono stati operati altri 62 arresti. Fra le persone arrestate dall'esercito vi sono numerosi giornalisti. Nella foto: reparti della guardia all'esterno della Assemblea impiegano gas lacrimogeni contro la folla (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

Per consultazioni sulla condotta della guerra

IL «VICE» DI WESTMORELAND DA JOHNSON E AL PENTAGONO

Una vecchia corazzata richiamata in servizio per bombardare le coste della RDV

WASHINGTON, 27. Il generale Creighton Abrams, vice-comandante delle forze americane nel Vietnam, prosegue a Washington le consultazioni con esponenti politici e militari al massimo livello. Johnson, che oggi ha presieduto una riunione del Consiglio nazionale per la sicurezza, lo aveva ascoltato ieri, ma il portavoce della Casa Bianca non ha voluto fornire informazioni sul colloquio né ha voluto confermare che il generale sta destinato a succedere al suo attuale superiore, Westmoreland. Il Pentagono ha rilasciato un comunicato nel quale si dice che Abrams è soprattutto incaricato di mantenere i contatti con le forze sud-vietnamite e che i suoi colloqui riguardano essenzialmente il progetto di accrescere di 135 mila uomini gli effettivi di queste ultime.

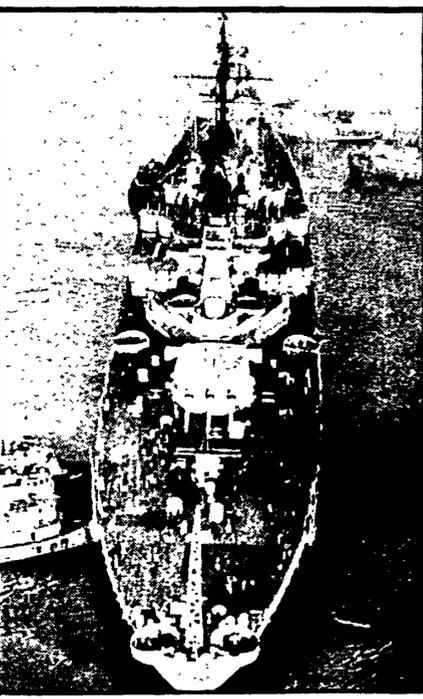
I dirigenti americani restano molto riservati circa i loro progetti per l'ulteriore condotta della guerra nel Vietnam, che include l'impiego, secondo alcune fonti, di un diverso spiegamento delle forze, anche in previsione di una ripresa offensiva del FNL. A tale concreta possibilità si è riferito proprio oggi Westmoreland, in un'intervista a Radio Lussemburgo, il cui tema centrale è stato tuttavia quello della presunta impossibilità, per i vietnamiti, di sostenere una «guerra lunga». In questo senso, quali che siano le varianti tattiche, gli Stati Uniti restano impegnati a fondo. Secondo fonti diplomatiche, per il segretario di Stato Rusk, intende discutere tutte le questioni relative con i governi associati all'intervento, nelle imminenti conferenze della SEATO e dei sette «alleati» direttamente partecipanti, in programma a Wellington, nella Nuova Zelanda, rispettivamente nei giorni 2-3 e 4 aprile.

L'unica notizia filtrata per ora dal Pentagono è che la vecchia corazzata «New Jersey», di 45 mila tonnellate, rientrerà in servizio per bombardare, a partire dal prossimo settembre, le coste del Vietnam del nord. La «New Jersey» è stata riattata e rimessa in uso con una spesa di ventisei milioni di dollari allo scopo di «ridurre le perdite di uomini e di aerei risultanti dalle incursioni aeree contro il Vietnam del nord». Essa ha lasciato oggi il porto di Filadelfia per una serie di esercitazioni. Anche oggi le prospettive americane nel Vietnam sono state oggetto di allarmante prese di posizione. Vescovi metodisti di otto Stati hanno diramato da Des Moines

una dichiarazione che mette in dubbio la possibilità e l'utilità di una «vittoria militare». Il «leader» della maggioranza, senatore Mansfield, ha chiesto al Senato che nessun altro contingente di truppe venga inviato nel Vietnam, oltre l'attuale cifra di 525.000 uomini. «Il nostro obiettivo — egli ha detto — non deve essere quello di appropinquare ad ampliare il nostro impegno, ma quello di negoziare una soluzione onorevole». A sua volta il senatore Fulbright ha proposto che il Senato nomini «un negoziatore indipendente, col rango di ministro», per trattare la pace, dato che i membri del governo «hanno interessi ed obiettivi particolari».

Sul piano elettorale, l'avvenimento di maggior rilievo è l'annuncio, dato dal senatore Eugene McCarthy, che egli non parteciperà alle «primarie» del distretto della capitale, in programma per il 7 maggio. Era stato previsto, in precedenza, un «blocco» delle forze di McCarthy e di Robert Kennedy. L'odiosa decisione del senatore del Minnesota sembra dettata, al contrario, dal desiderio di escludere «qualsiasi mercato» (come egli si è espresso) e di mantenere distinte le forze. Fonti vicine a McCarthy hanno comunque posto l'accento sull'opportunità di ridurre le ostilità all'interno del campo che si oppone a Johnson.

MADRID, 27. Sono in corso da ieri nella capitale spagnola numerosi scioperi e astensioni dal lavoro da parte degli operai di varie fabbriche, i quali intendono protestare contro l'incursione compiuta domenica dalla polizia franchista in una sala in cui erano riuniti circa duemila operai, per una conferenza del movimento delle «Commissioni operaie», contrapposto ai sindacati giulii di osservanza



La corazzata «New Jersey» rimessa in uso per bombardare le coste vietnamite.

In seguito all'arresto di 56 attivisti

Scioperi nelle fabbriche di Madrid in difesa delle «Commissioni operaie»

franchista. La polizia durante l'incursione ha arrestato 56 operai, alcuni dei quali sono stati poi licenziati dalle rispettive fabbriche. Per esempio, quattro operai, arrestati, sono stati licenziati dalla Empresa nacional de autocamiones, fabbrica di proprietà di Wellington, nella Nuova Zelanda, rispettivamente nei giorni 2-3 e 4 aprile.

L'offensiva del regime contro le «commissioni operaie» è stata: nove operai, appartenenti al movimento, sono stati condannati da un tribunale di Madrid fino a quattro anni e mezzo di reclusione, sotto le accuse di «sedizione», «associazione illegale», «propaganda illegale» e «movimento degli operai

Bonomi

alleatori, creare sistemi di ambasciò per i prodotti caseari eccedenti e tirare avanti, questa è la politica. Solo per il latte alimentare Bonomi chiede 80 lire al litro, poiché lo devono pagare le Centrali del latte; la stessa richiesta però non vuole estenderla ai suoi amici industriali. E' naturale, poi, che in questo quadro sia stato ripetuto l'invito a rafforzare la Federconsorzi così com'è, con i suoi mezzi d'intervento nei mercati di fuori di ogni controllo pubblico.

Al vuoto delle proposte concrete ha fatto riscontro un finale isterico contro il dialogo con i comunisti. Consapevole dell'avanzare di questo dialogo anche fra i contadini, Bonomi ha ribadito la natura ideologica, a suo parere, della Coldiretti «nata per combattere il comunismo», dicendo che il suo accordo col centro-sinistra deriva dal fatto che questo aveva in programma «l'isolamento dei comunisti». I contadini, secondo Bonomi, dovrebbero fare dell'anticomunismo «il tema di fondo delle prossime elezioni e della prossima legislatura». L'anticomunismo, non la conquista della parità dei redditi.

L'intervento di Moro è stato costellato di riferimenti a ineluttabili necessità. Ineluttabile l'apertura ai mercati internazionali, ineluttabile l'associazione contadina (o «concentrazione», come si era espresso Bonomi) ecc... Ma non ha detto perché questi processi di ammodernamento debbano attuarsi con la rovina di centinaia di migliaia di aziende contadine. Se l'integrazione europea si fondasse su processi di ammodernamento delle strutture agricole, anziché sull'unificazione aritmetica dei prezzi e dei mercati, ci sarebbe un posto in essa per i contadini. Così pure, se l'associazionismo fosse al centro del finanziamento statale, la condizione contadina non sarebbe quella che è. L'estrema genericità di Moro è stata compresa, alla fine, da un annuncio concreto: gli assegni familiari saranno aumentati in un non meglio precisato «prossimo futuro», come del resto gli si sapeva. Così la montagna, come nella favola, ha partorito un topolino.

Dalla periferia democristiana continuano intanto a giungere proteste per i criteri che sono stati seguiti nella formazione delle liste. A Bari i deputati uscenti vengono ripresentati secondo il numero di voti riportati nelle precedenti elezioni con l'intento di sbarrare la strada ad altre candidature. «E' una scelta inaccettabile — afferma un comunicato della sinistra dc del capoluogo pugliese — che rende evidente un grave indice di involuzione dell'attuale classe dirigente della DC». Viene espressa inoltre solidarietà alla sinistra di Brindisi che si è dimessa in blocco a seguito della esclusione di un suo rappresentante dalla rosa dei candidati. Resta ancora in piedi il «caso» di Frasinone che ha provocato lo sfaldamento della organizzazione dc e ha coinvolto nella crisi anche l'amministrazione comunale del capoluogo. A Monza Rumor ha imposto il suo diktat alla sezione locale: quel collegio è stato assegnato al vice presidente della ACLI Borroni per fronteggiare la candidatura dell'ex segretario regionale della associazione, Albani, nella lista unitaria PCI-PSIUP.

Definite le candidature socialiste, non sono affatto appianate le controversie. Negli ambienti vicini a Mariotti si lascia intendere, ieri, che il ministro della Sanità non considera «definitiva» la decisione che lo mette al secondo posto, dopo Carli, nella lista per la Camera a Firenze, a Grosseto, Arezzo e Siena gli esponenti della sinistra negli esecutivi delle tre federazioni del PSU si sono dimessi dal loro incarichi perché un rappresentante della sinistra è stato escluso dalle liste.

Larga eco

PCI. Più oltre, comunque, il Rude Pravo traspare qual che preoccupazione per il fatto che, fidando su «tutte quelle masse» di cattolici e di so-

Praga

dicianti insoddisfatti, le «liste del PCI sono state spalancate a protestatori e transfughi di tutte le risme», secondo il disegno che l'organo dc definisce «un bando di mobilitazione proletaria». «E' certamente assurdo e ridicolo definire in tale modo — da volantino SPES, per intenderci — il programma comunista; alla base di questa grezza interpretazione vi è tuttavia, come abbiamo detto, un fondo di preoccupazione. In realtà, in Italia non mancano i motivi di protesta e di malcontento: essi non sono stati inventati dai comunisti, ma sono il frutto di una certa gestione del potere che, particolarmente nel quinquennio di centro-sinistra, non ha fatto che appiattire il distacco tra la linea di dirigenti comunisti e le esigenze vive del Paese, che si sono espresse negli ultimi mesi nelle manifestazioni per la pace nel Vietnam, nelle lotte operaie, nelle proteste delle campagne, delle Università e del movimento per le pensioni.

Anche la Voce repubblicana accetta troppo frettolosamente la tesi dello «scacco» raccolto dello scontento, tanto che non riesce neppure a coagulare i nessi che corrono, nell'impostazione comunista, tra gli obiettivi immediati e la prospettiva socialista e si stupisce dell'affermazione di Longo secondo la quale «nell'attuale situazione economica e sociale, nell'attuale tensione politica, nessun miglioramento, nessun rafforzamento anche modesto può avere successo se non come momento ed aspetto di una azione più vasta che investe e mette in discussione il sistema stesso nel suo complesso». Secondo la Voce, «Longo ha mostrato soddisfazione per quanto di confuso sta avvenendo all'interno del mondo cattolico, risultato con i casi delle defezioni e degli atteggiamenti dei «cattolici del dissenso». Il segretario del PCI — prosegue l'organo repubblicano — sulla base di questo, ha potuto così ripetere le tesi della unità della sinistra, che proprio in un incontro diretto con i cattolici, al cospicuo delle forze laiche e socialiste (e qui non occorre spiegare che i «cattolici» vogliono avere una «ora specifica» funzionale in difesa del lavoro, partecipare allo sviluppo socialista del paese, rafforzare i legami con i sindacati sovietici e con gli altri movimenti nel mondo. Rispondendo alle domande dei giornalisti, hanno affermato che effettivamente in Cecoslovacchia si sono registrati alcuni scioperi, ma questo è un fenomeno che si esprime quando non si riesce a trovare un punto di incontro tra operai e direzione, e che gli scioperi possono contribuire a risolvere certi problemi. Circa la elezione di Polacek a presidente, è stato fatto rilevare che su 1093 votanti al Consiglio dei sindacati, solo due si sono dichiarati contrari, mentre l'opposizione della base è venuta perchè non vedevano nell'eletto un sindacalista, cosa che non trova conferma nella lunga biografia di dirigente operaio di Karel Polacek.

Per quanto riguarda le difficili colt che si incontrano tra gli operai con la introduzione della automazione, è stato affermato che il problema è stato discusso con delegazioni francesi e italiane, prendendo in esame sia il pro che il contro, come pure la necessità di riqualificare gli operai. E qui è stato ricordato che, contrariamente a quanto avviene nell'occidente, non si possono chiudere le fabbriche licenziando i dipendenti, ai quali bisogna, in ogni modo, assicurare il posto di lavoro.

A metà maggio — come Polacek aveva anticipato in una intervista a «Rude Pravo» di questa mattina — ci sarà una conferenza nazionale, in cui si adotterà il voto segreto. Da quella conferenza sortiranno le indicazioni per il nuovo lavoro. Noi — ha detto — abbiamo ora una segreteria progressiva e non vogliamo per nulla essere confusi con i vecchi dirigenti del gruppo di Pastyrk.

La televisione cecoslovacca ha dedicato ieri sera dieci minuti a una trasmissione su Palmiro Togliatti e il suo memoriale di Yalta che, in questi giorni, viene sostenuto e indicato come documento storico che ha aiutato la svolta politica in Cecoslovacchia. Oggi sia il «Rude Pravo» sia la radio, riportando la relazione di Longo al Comitato Centrale del PCI, hanno sottolineato quella parte in cui egli ha espresso il pieno appoggio al PC cecoslovacco, che ha preso l'iniziativa per la rinascita e la democratizzazione di tutta la vita politica, economica e sociale del paese.

Proseguono intanto i mutamenti negli organismi direttivi del partito e delle altre organizzazioni. Sei dei tredici membri del presidium regionale della Moravia del nord del PCC sono stati sostituiti ad Ostrava. Il comitato regionale ha annullato altresì una risoluzione presa a metà marzo, in cui si attaccavano la radio, la stampa e la televisione per il loro aperto contributo al dibattito l'Unione delle donne cecoslovacche ha invece accettato le dimissioni di Heena Letierova da presidente dell'organizzazione e di Anna Karlovská, da membro della presidenza e del Comitato Centrale.

La tragica morte del vice ministro della Difesa, Vladimir Janko, è stata ricostruita ieri sera dalla televisione con un ampio servizio. Alla fine, il commentatore ha detto: ora sappiamo come è morto Janko, ma non sappiamo perché egli è morto.

Tutti i giornali cecoslovacchi riportano oggi con rilievo l'intervista concessa da Alexander Dubcek all'agenzia CTK sul vertice dei paesi socialisti di Dresda. Il primo segretario del PCC ha detto che la riunione era stata organizzata sulla base dell'accordo raggiunto a Sofia, in base al quale i rumori di questo genere si organizzano più spesso nell'immediato futuro. Gli incontri saranno dedicati al migliore sviluppo dell'economia e delle questioni ad essa connesse. Secondo Dubcek la Cecoslovacchia, pur non avendo preso l'iniziativa dell'incontro, vi ha partecipato positivamente. Nella riunione è stato discusso un rapporto anche il primo ministro sovietico Kossighin sui problemi della collaborazione economica. Un altro tema al centro della discussione — a quanto si

Direttori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLO Direttore responsabile Sergio Pareda

Scritto al n. 242 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. «L'UNITA'» autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Via delle Botteghe Oscure, 151 - Roma - Tel. 47811 - 47812 - 47813 - 47814 - 47815 - 47816 - 47817 - 47818 - 47819 - 47820 - 47821 - 47822 - 47823 - 47824 - 47825 - 47826 - 47827 - 47828 - 47829 - 47830 - 47831 - 47832 - 47833 - 47834 - 47835 - 47836 - 47837 - 47838 - 47839 - 47840 - 47841 - 47842 - 47843 - 47844 - 47845 - 47846 - 47847 - 47848 - 47849 - 47850 - 47851 - 47852 - 47853 - 47854 - 47855 - 47856 - 47857 - 47858 - 47859 - 47860 - 47861 - 47862 - 47863 - 47864 - 47865 - 47866 - 47867 - 47868 - 47869 - 47870 - 47871 - 47872 - 47873 - 47874 - 47875 - 47876 - 47877 - 47878 - 47879 - 47880 - 47881 - 47882 - 47883 - 47884 - 47885 - 47886 - 47887 - 47888 - 47889 - 47890 - 47891 - 47892 - 47893 - 47894 - 47895 - 47896 - 47897 - 47898 - 47899 - 47900 - 47901 - 47902 - 47903 - 47904 - 47905 - 47906 - 47907 - 47908 - 47909 - 47910 - 47911 - 47912 - 47913 - 47914 - 47915 - 47916 - 47917 - 47918 - 47919 - 47920 - 47921 - 47922 - 47923 - 47924 - 47925 - 47926 - 47927 - 47928 - 47929 - 47930 - 47931 - 47932 - 47933 - 47934 - 47935 - 47936 - 47937 - 47938 - 47939 - 47940 - 47941 - 47942 - 47943 - 47944 - 47945 - 47946 - 47947 - 47948 - 47949 - 47950 - 47951 - 47952 - 47953 - 47954 - 47955 - 47956 - 47957 - 47958 - 47959 - 47960 - 47961 - 47962 - 47963 - 47964 - 47965 - 47966 - 47967 - 47968 - 47969 - 47970 - 47971 - 47972 - 47973 - 47974 - 47975 - 47976 - 47977 - 47978 - 47979 - 47980 - 47981 - 47982 - 47983 - 47984 - 47985 - 47986 - 47987 - 47988 - 47989 - 47990 - 47991 - 47992 - 47993 - 47994 - 47995 - 47996 - 47997 - 47998 - 47999 - 48000

Stampa: Grafica GATE 0815 Roma - Via del Taurini n. 19